

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>7881</b>	9 settembre 2020	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

## **Rapporto sull'iniziativa parlamentare 10 dicembre 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il Gruppo UDC per la modifica dell'articolo 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e dell'articolo 4 della Legge sulla pianificazione cantonale**

Signor Presidente,  
Signore e signori deputati,

L'iniziativa parlamentare presentata il 10 dicembre 2019 nella forma elaborata per la modifica dell'articolo 121 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'articolo 4 della legge sulla pianificazione cantonale propone di introdurre il voto del Gran Consiglio sul piano finanziario quadriennale e sui suoi aggiornamenti. Secondo le regole attuali il Gran Consiglio esamina e discute le linee direttive e il piano finanziario senza sottoporli a un voto.

Il primo piano finanziario pluriennale è stato elaborato dal Consiglio di Stato nell'ottobre 1966 (Rapporto del 25 marzo 1986 della Commissione per lo studio della revisione totale della Costituzione cantonale, pubblicato in un'edizione speciale della Rivista di diritto amministrativo ticinese, pag. 172, n. 59.4). Il 20 dicembre 1973 è stato adottato il decreto legislativo concernente la presentazione quadriennale del rapporto sulle linee direttive della politica del Consiglio di Stato e del piano finanziario. Il decreto è stato sostituito dalla vigente legge sulla pianificazione cantonale adottata il 10 dicembre 1980. Nell'ambito della ripartizione delle competenze tra il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato, l'articolo 59 capoverso 1 lettera e Cost./TI attribuisce al Gran Consiglio il compito di decidere i programmi attribuitigli per legge, esaminare quelli elaborati dal Consiglio di Stato e verificarne l'attuazione.

Il piano finanziario è un documento di pianificazione politica e finanziaria. È per questa ragione che la priorità è giustamente rivolta alla discussione e non a un voto parlamentare che comunque non muterebbe la natura del piano. L'importanza del piano finanziario è infatti data dal dibattito, dal quale emergono le indicazioni e le attese del Gran Consiglio sugli indirizzi da seguire nell'azione governativa. La votazione a conclusione della discussione costituirebbe un atto formale che non conferirebbe una forza maggiore al documento. Un piano finanziario propone una pianificazione che si estende su più anni. Nel corso del tempo alcune priorità possono mutare a dipendenza di vari fattori, tra i quali il contesto politico, la situazione generale, le risorse finanziarie o decisioni parlamentari (vedi l'esempio gli effetti della pandemia da coronavirus). È insito nella natura del piano che esso, pur con gli aggiornamenti annuali previsti nell'articolo 121 capoverso 2 LGC, non può costituire un documento che impedisca agli organi politici e in particolare al Gran Consiglio di adottare

decisioni che si scostano dal piano stesso. Il Gran Consiglio stanziava regolarmente crediti e vota annualmente sui conti preventivi dello Stato, anche quando questi possono divergere dal piano finanziario.

Queste considerazioni non mirano a sminuire l'importanza del piano finanziario quadriennale che invece ha una sua rilevanza politica nell'attività delle istituzioni cantonali. Semplicemente reputiamo che una votazione sul documento non rechi nessun vantaggio. Il voto negativo rappresenterebbe semmai un segnale politico, che però può essere dato già ora nell'ambito delle discussioni parlamentari sul piano e nei dibattiti annuali sui conti preventivi e consuntivi. Un eventuale voto negativo del Parlamento sul piano non avrebbe invece conseguenze dirette significative, a differenza di un voto negativo sui conti preventivi che limita le spese dello Stato. L'assenza di un piano finanziario non impedirebbe per esempio al Legislativo di stanziare crediti o approvare spese.

Siamo convinti che gli strumenti a disposizione del Gran Consiglio consentano un ampio coinvolgimento del Parlamento nell'elaborazione programmatica della politica cantonale. Non reputiamo quindi necessario modificare la legislazione vigente. L'atto parlamentare sostiene che il Parlamento dovrebbe essere investito della corresponsabilità finanziaria del quadriennio. Esso misconosce che il Gran Consiglio autorizza il prelevamento delle imposte e le spese (art. 59 cpv. 1 lett. d Cost./TI), stabilisce il bilancio preventivo (art. 59 cpv. 1 lett. f Cost./TI) e esamina ogni anno i conti dello Stato (art. 59 cpv. 1 lett. g Cost./TI). Il Gran Consiglio dispone pertanto di competenze finanziarie ben più ampie di quelle del Consiglio di Stato che deve amministrare le finanze e i beni dello Stato secondo le decisioni parlamentari (art. 70 lett. c Cost./TI).

L'atto parlamentare lamenta inoltre il fatto che il mancato rispetto del piano finanziario non comporterebbe nessuna conseguenza. Nemmeno il progetto presentato, che propone una votazione dopo l'esame del piano finanziario e dei suoi aggiornamenti, muterebbe questa situazione.

Riassumendo, reputiamo che la proposta non contribuisca a migliorare il dibattito politico sulla pianificazione finanziaria cantonale o a renderlo più efficace.

In conclusione, invitiamo il Gran Consiglio a respingere l'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri